

# 12

## I vantaggi di un'adeguata riforma agraria: il caso dell'Italia

Nunzio Primavera<sup>1</sup>

### INTRODUZIONE

La riforma agraria è il frutto di una politica essenzialmente indirizzata, oltre che a rompere il monopolio del possesso della terra in mano a pochi soggetti, a garantire ai contadini il diritto alla terra da coltivare, a organizzarsi per renderla produttiva nel migliore dei modi e a contribuire allo sviluppo umano integrale del territorio. Sono tre obiettivi che, nella situazione attuale di molti territori agricoli dall'Africa, all'Asia, all'America Latina, una volta raggiunti possono contribuire a mettere in grado i contadini di contrastare le operazioni di accaparramento da parte di potentati politici, economici e finanziari. Per questo motivo è importante e interessante guardare e ripercorrere l'esperienza italiana, da cui possono essere tratte alcune lezioni per sostenere le incessanti richieste di riforma agraria da parte di molti contadini del Sud del mondo.

All'indomani del compimento dell'Unità d'Italia le masse operaie urbane e la gente dei campi rappresentavano *gli ultimi* in tutti i sensi nella scala sociale. Non avevano reddito sufficiente, tutele sanitarie e previdenziali, cibo e scuola per i più piccoli, abitazioni sane. Poche famiglie erano detentrici di ogni potere, esattamente come nei precedenti Stati preunitari. Ma forti erano le differenze anche nei confronti della nuova borghesia urbana che era andata a formare e ad accrescere costantemente nelle grandi città la nascente burocrazia che, a stipendio fisso mensile, amministrava lo Stato. I contadini rappresentavano la parte del Paese con meno possibilità di esprimere le proprie attese e opinioni, sebbene costituissero quella più numerosa della popolazione. Non avevano nemmeno diritto al voto. L'Italia, finalmente Nazione, faticava a prendere forma, ma davanti a tali squilibri economici e sociali era anche una caldaia che rischiava di esplodere di fronte alle grandi insoddisfazioni di molta parte del popolo. Rendere giuridicamente certa la forma di possesso dei campi coltivati da milioni di contadini, braccianti, mezzadri, affittuari, coloni, era in Italia allora il problema più urgente da risolvere nelle campagne, definito con il nome di *questione agraria*, uno degli obiettivi storici sempre perseguiti e mai raggiunti, sfociato spesso in duri conflitti sociali.

### LA CHIESA DELLA *RERUM NOVARUM* AL FIANCO DELLE FAMIGLIE CONTADINE

Il Risorgimento ha visto scorrere sui campi di battaglia grandi personaggi, da Garibaldi a Mazzini fino a Cavour, per i quali la questione agraria rappresenta l'occasione mancata. Non pochi invece sono stati gli uomini di fede laici e sacerdoti che, interpretando l'appello della *Rerum Novarum* (1891) di Leone XIII sono stati al fianco delle famiglie contadine. È stata soltanto la voce delle campane delle chiese rurali che hanno suonato a stormo a segnare l'ora della rivolta dei contadini che hanno trovato i parroci al loro fianco.

In particolare un laico, Giuseppe Toniolo (1845 – 1918), ha fatto della lotta alle ingiustizie sociali lo scopo della sua vita e ha pronunciato parole forti che sono state d'insegnamento per tutti e hanno rappresentato la base della moderna dottrina sociale della Chiesa.

<sup>1</sup> Autore de "La terra restituita ai contadini. La più grande redistribuzione di ricchezza mai avvenuta in Italia" (Laurana, 2020)

La "lezione" di don Luigi Sturzo (1871 – 1959), con l'appello "Ai Liberi e ai forti" del gennaio del 1919, alla luce dell'insegnamento della *Rerum Novarum* ha dato un riferimento e una guida costante per tutti i cristiani e per il loro orientamento in politica dopo la rivoluzione industriale e alla fine della Guerra. Il punto n. 5 del programma di don Sturzo (che è in 14 punti) pone in primo piano l'esigenza di modernizzare l'agricoltura, la revisione dei latifondi estensivi, l'attenzione alle risorse idriche attraverso la regolamentazione dei fiumi e la bonifica, e la sistemazione dei bacini montani. Infine, il richiamo alla soluzione della questione meridionale. Elementi che saranno centrali nelle grandi battaglie della Coldiretti per una riforma agraria dalla parte dei contadini.

#### IDEE RICOSTRUTTIVE DELLA DC E CODICE DI CAMALDOLI INDICANO IL PERCORSO PER LA RIFORMA AGRARIA

Tra il 1942 e il 1943 nascono *Le idee ricostruttive della Democrazia Cristiana*. Alla stesura del documento stampato al ciclostile e diffuso clandestinamente il 26 luglio 1943, a firma Demofilo, dietro cui si cela Alcide De Gasperi collabora Paolo Bonomi<sup>2</sup>, in particolare al capitolo dedicato alla giustizia sociale per il paragrafo riservato all'agricoltura, che segnala che bisogna partire dalla difesa della proprietà coltivatrice e dalla lotta al latifondismo attraverso la riforma fondiaria e la riforma dei contratti agrari. *"Una prima metà si impone: la graduale trasformazione dei braccianti in mezzadri e proprietari, ovvero, quando ragioni tecniche lo esigano, in associati alla gestione di imprese agricole a tipo industriale. Salvi necessari riguardi alla produttività e alle esigenze della conduzione, bisognerà quindi promuovere il riscatto delle terre da parte dei contadini con una riforma terriera che limiti la proprietà fondiaria per consentire la costituzione di una classe sana di piccoli proprietari indipendenti. L'attuazione di tale riforma, con i criteri più appropriati ai luoghi, alle condizioni e qualità dei terreni e agli aspetti produttivi, sarà uno dei compiti fondamentali delle rappresentanze regionali. Sarà assicurato in ogni caso ai lavoratori agricoli il diritto di prelazione con facilitazioni fiscali e finanziarie per l'acquisto e la conduzione diretta dei fondi. Nel complesso quadro delle riforme agrarie la colonizzazione del latifondo dovrà trovare finalmente effettiva attuazione"*.

Il Codice di Camaldoli - che viene elaborato e pubblicato negli stessi giorni delle idee ricostruttive da un gruppo di cattolici democratici che si incontrano per dibattere sul futuro dell'Italia alla caduta del Fascismo e delineare un programma di indirizzi e di impegni da seguire alla luce della Dottrina Sociale Cristiana per la ricostruzione - affronta il tema della vita economica dello Stato e afferma che *"per ordinare la vita economica è necessario che si aggiunga alla legge della giustizia la legge della carità"*. I riferimenti all'agricoltura sono altrettanto profondi.

#### COMPOSIZIONE DELLA SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE ITALIANA

La situazione in Italia dopo la seconda guerra mondiale vedeva circa la metà della popolazione (21 mln di abitanti) in campagna. Dei 28 mln di ettari di superficie agraria ne erano lavorabili solo 15,5 mln. La terra era coltivata da 10,55 mln di aziende agricole. Circa 12 mln di ettari da 57 mila ditte con una superficie media di 210 ettari e con picchi per 1.680 ditte, da 1.000 ettari in su (proprietarie di 3,8 mln di ettari) con una media di 2.262 ettari. 10,5 mln di coltivatori al di sotto dei 50 ettari detenevano circa 15,8 mln di ettari con una media di 1,5 ettari ad azienda. La metà della terra era in mano allo 0,5% delle imprese.

L'altra metà al restante 99,5%. I termini della questione agraria e l'urgenza di una riforma fondiaria vanno considerati sulla base di queste cifre.

Dei **28 mln di ettari di superficie agraria** ne erano lavorabili solo **15,5 mln**

La terra era coltivata da **10,55 mln di aziende agricole**

La **metà della terra era in mano allo 0,5% delle imprese**. L'altra metà al restante **99,5 %**



#### COLDIRETTI METTE AL CENTRO DELLA RIFORMA IL MODELLO DELL'IMPRESA FAMILIARE

Già nel 1944 i comunisti avevano promosso tentativi di riforma agraria, con i decreti del ministro dell'agricoltura Fausto Gullo, sul modello del collettivismo colcosiano sovietico. Ma cadono nel nulla per le inconsistenti, addirittura effimere, assegnazioni di terra, insufficienti anche a sfamare le famiglie assegnatarie e non spengono le lotte contadine, anzi le rinfocolano in tutta Italia.

I piccoli proprietari e le famiglie coltivatrici che rappresentano la base della Coldiretti - fondata da Paolo Bonomi il 30 ottobre del 1944 con il sostegno di Pio XII e del suo sostituto alla segreteria di Stato Mons. Giovanni Battista Montini - si sentono minacciati da questi tentativi di riforma che indeboliscono il loro ruolo e soprattutto non offrono loro possibilità alcuna di accedere alla terra e di crescere imprenditorialmente.

Nei primi anni di attività la Coldiretti elabora l'idea di una riforma agraria effettivamente dalla parte delle famiglie contadine e che assegni loro quote di terra sufficienti a dare lavoro e reddito. Il progetto diventa centrale nel dibattito politico nazionale soltanto dopo il 1948, nella prima legislatura repubblicana. L'agricoltura trova la giusta attenzione quando in Parlamento Paolo Bonomi e l'agguerrita pattuglia di parlamentari contadini farà blocco sulla riforma agraria e la farà divenire centrale nel dibattito politico con il Governo, alla Camera dei Deputati e al Senato. Lo scopo che la Coldiretti si propone è di tutelare le aziende agricole familiari, come sono definite nei primi documenti fondativi, ma soltanto per distinguerle chiaramente dal latifondo, nei vari aspetti della loro vita dal punto di vista sociale, economico, tecnico, tributario e sindacale. Ma non basta. Occorre trasformarle in imprese, in grado di guardare al futuro con certezze giuridiche, economiche e sociali.

Quello della Coldiretti è un progetto, ispirato dall'insegnamento del Cristianesimo sociale, grandioso e innovativo, di riforme economiche e sociali per l'agricoltura e per le famiglie coltivatrici che riguarda cinque milioni di famiglie e più di dieci

<sup>2</sup> Paolo Bonomi (1910 – 1985), figlio di mezzadri di Romentino (Novara). Partecipa dall'adolescenza all'Azione Cattolica (AC) a Novara e poi a Roma dove, negli anni '30, diviene responsabile della Gioventù Rurale di AC. Conosce grandi figure di cattolici determinanti nella sua formazione e nei suoi percorsi futuri, da Mons. Giovanni Battista Montini a Alcide De Gasperi e Aldo Moro, da Peppino Spataro a Carlo Carretto e Giuseppe Dossetti. Partecipa alla Resistenza, è capo partigiano nel Lazio e viene decorato al valore. Il 30 ottobre 1944 con un gruppo di coltivatori dà vita alla Coldiretti. Per la prima volta le famiglie contadine hanno una loro associazione, con un preciso programma di obiettivi economici e sociali: dalla riforma agraria (1950), all'assistenza sanitaria (1954), alla pensione (1957). Grandi risultati raggiunti per la determinazione della nutrita schiera di deputati e senatori contadini, eletti nelle file della Democrazia Cristiana, dopo epici scontri in Parlamento con i socialcomunisti che contrastavano il modello della famiglia impresa coltivatrice, centrale nelle proposte di legge della Coldiretti e in tutta la sua azione sindacale.

milioni tra contadini, affittuari, mezzadri ed enfiteuti, oltre un terzo della popolazione del Paese.

#### LA RIFORMA AGRARIA NELLA COSTITUZIONE: GLI ARTICOLI 44 E 47

La chiave di volta per varare la riforma agraria la trovano Alcide De Gasperi, Antonio Segni e Paolo Bonomi e consiste nel portare il progetto all'assemblea Costituente. Il dibattito è aspro. Le sinistre, avvelenate per il fallimento dei decreti Gullo, tentano pregiudizialmente, durante l'elaborazione dell'articolo 44 della Costituzione, di porre la questione dell'eliminazione della proprietà fondiaria accentrata nelle mani di poche persone, ma prevale la formula proposta da Luigi Einaudi e da Antonio Segni della trasformazione del latifondo.

La questione più scottante riguarda il recupero di immensi fondi improduttivi o mal coltivati per milioni di ettari, di proprietà di grandi famiglie o di Opere Pie ed enti religiosi. La riforma deve anche, dal punto di vista contrattualistico, dare certezza di possesso a contadini mezzadri, coloni e affittuari che lavorano la terra direttamente con i titoli più diversi. Infine, riguardo i braccianti agricoli, occorre una riforma che assicuri norme uniformi nei rapporti di lavoro.

Non tutte le parti politiche condividono che materie come la fine del latifondismo e la riforma agraria entrino nella nuova Costituzione. C'è infatti chi ritiene che già gli articoli 41 e 42, dedicati alla definizione della proprietà, risolvano il problema. Amintore Fanfani, determina, con un deciso intervento alla Costituente, la scelta di formulare un articolo espressamente dedicato alla riforma agraria per detagliarne i confini e definire i termini degli obiettivi da raggiungere. Quelli che, in seguito, saranno i primi tre presidenti della Repubblica Italiana, Luigi Einaudi, Giovanni Gronchi e Antonio Segni, determinano, insieme ad Amintore Fanfani, ad Aldo Moro, ai comunisti Palmiro Togliatti e Giuseppe Di Vittorio e al fondatore della Coldiretti Paolo Bonomi, la stesura **dell'articolo 44, che disegna i contorni della riforma agraria**. Questo articolo rappresenta il punto di riferimento e il dato storico dal quale parte la storia dell'agricoltura italiana moderna.

All'articolo 44 è strettamente legato **l'articolo 47 dedicato al credito e al risparmio**, là dove indica il sostegno alle imprese dirette coltivatrici per l'accesso alle risorse economiche e per l'acquisizione della proprietà della terra, considerata al pari dell'acquisto dell'abitazione per qualsiasi cittadino. Si tratta di un riconoscimento sociale dello status di cittadinanza del coltivatore diretto al pari di ogni altro individuo, e della sua impresa come luogo di vita e di lavoro. L'articolo 47, dedicato al credito e al risparmio, dà sostanza economica alla riforma agraria definita nell'articolo 44.

#### LA RIFORMA AGRARIA: LA LEGGE SILA, LA LEGGE STRALCIO E LA RIFORMA IN SICILIA

Vengono varate tre leggi di riforma fondiaria che, nell'intenzione, avrebbero dovuto essere parte di un più ampio programma di riordino fondiario. Il primo provvedimento è relativo alla Calabria, (legge 12 maggio 1950, n. 230) è conosciuto come Legge Sila e riguarda la colonizzazione dell'altopiano della Sila. Pochi mesi dopo (legge 21 ottobre 1950, n. 841) la Legge stralcio, estende la riforma calabrese ad altri territori. La Regione Siciliana alla fine di quello stesso anno (legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104) dispone una riforma per il territorio siciliano. Queste tre leggi affrontano il problema del latifondo estensivo e assestano

un colpo mortale a chi detiene immense estensioni di terra agricola incolta. Le terre vengono espropriate e ridistribuite per creare una nuova classe di piccoli agricoltori e per stimolare un'agricoltura moderna, intensiva e meccanizzata. Tutti i grandi proprietari con aziende superiori ai 2.500 ettari per effetto della riforma subiscono espropri.

La riforma fondiaria con l'assegnazione delle terre "ha conseguito diversi risultati:

- a) la riduzione delle figure economiche che gravavano sul reddito delle terre non partecipando né all'impresa, né ai rischi della produzione;
- b) l'avviamento professionale dei coltivatori all'esercizio dell'impresa autonoma ed alla conseguente assunzione di responsabilità;
- c) la personalizzazione della proprietà come situazione attiva fondiaria sul rapporto lavoro terra;
- d) la solidarietà nelle strutture agricole, attraverso la partecipazione personale dei coltivatori alle cooperative ed ai consorzi;
- e) la riscoperta del valore della comunità rurale, a mezzo della partecipazione della famiglia ad una rinnovata vita comunitaria nei centri residenziali rurali".

#### EFFETTI DELLA RIFORMA AGRARIA

- Terra: pietra tombale sul latifondo
- Il contadino si trasforma e ha certezze nella sua attività d'impresa
- Diviene imprenditore
- Animatore del territorio per lo sviluppo di tutta la società, economicamente e non solo

La riforma fa emergere e maturare una classe imprenditoriale agricola nuova, quella della famiglia impresa coltivatrice diretta responsabile e capace di rischiare in proprio nell'esercizio dell'attività agricola, ma capace anche di partecipare ai momenti associativi e cooperativistici. In ultimo viene valorizzato e vivificato il territorio rurale con la partecipazione della famiglia coltivatrice. È un risultato di portata gigantesca in quanto sovverte completamente ogni azione di rivendicazione che fino ad allora si esprimeva nel semplice atto di esproprio della terra ai latifondisti.

Quello che la Coldiretti persegue e ottiene è un risultato che prescinde dalla rivendicazione economica di una categoria per assurgere a valore per tutta la comunità rurale, per i vantaggi che conseguono al suo rafforzamento e alla sua maggiore capacità di incidere come produttore di cibo, ma anche per l'offerta di occupazio-

ne che cresce con un uso della terra intelligente. Alla Coldiretti va il merito storico della riforma agraria. L'assegnazione in una prima fase nel 1951 di circa 800 mila ettari, espropriati a 8 mila proprietari, - che arrivano a 3,6 milioni di ettari con le acquisizioni attraverso le risorse e gli strumenti della Cassa per la piccola proprietà contadina e delle successive norme - avvia oltre 1,2 milioni di coltivatori all'esercizio d'impresa, assegna la proprietà basandola sul rapporto lavoro-terra e valorizza il ruolo della famiglia impresa coltivatrice nella comunità rurale.



L'assegnazione in una prima fase nel 1951 di circa **800 mila ettari, espropriati a 8 mila proprietari,**

che arrivano a **3,6 milioni di ettari** con le acquisizioni attraverso le risorse e gli strumenti della **Cassa per la piccola proprietà contadina** e delle successive norme

#### I DUE PIANI VERDI

La riforma agraria per la sua portata innovativa rende indispensabile non isolare l'attività degli enti di riforma fondiaria dal contesto economico-sociale in cui la loro attività si svolge. È anche necessario mettere le aziende in grado di affrontare con giusti strumenti le politiche europee che iniziano ad affacciarsi dal 1957 con il Trattato di Roma.

Nel gennaio del 1960 il presidente del Consiglio Antonio Segni, padre della riforma, su sollecitazione della Coldiretti, i cui giovani avevano suggerito anche il nome, presenta in Consiglio dei Ministri sotto forma di disegno di legge il primo Piano Verde (legge 2 giugno 1961, n. 454 Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura, GU n. 141 del 10 giugno 1961), sostenuto da Fanfani che nell'agosto del 1960 diviene Capo del Governo, quale "strumento idoneo, già nel suo primo quinquennio, a favorire la trasformazione dell'economia agricola italiana secondo le nuove esigenze, per renderla capace di sostenere nel territorio nazionale la concorrenza altrui, vincere nei territori esteri la concorrenza locale, assicurare stabilità di proficuo impiego alle popolazioni contadine che ancora resistono eroicamente alla tentazione dell'urbanesimo". Il Piano prevede due indirizzi: investimenti generatori di una più alta produttività e investimenti convenienti, basati cioè sulla prospettiva di una certa remuneratività, tanto più che con gli interventi da parte dello Stato si presuppone, attraverso il processo evolutivo del Piano stesso, un più vasto spirito di iniziativa, una maggiore preparazione tecnica e senso di responsabilità dei produttori agricoli.

Il Piano Verde **per la prima volta riconosce il ruolo di imprenditore al coltivatore diretto in quanto responsabile di aziende agricole, con l'equiparazione tra lavoro maschile e femminile, senza distinzioni di genere.** Anzi fa di più, dà dignità di impresa alla famiglia coltivatrice diretta in cui viene esercitata la effettiva e personale coltivazione del fondo con il contributo, totale o parziale, dei familiari del coltivatore titolare uomo o donna che sia. Un lavoro che - afferma Bonomi - "non è solo esecutivo ma anche con responsabilità direttiva e con carattere imprenditoriale per gli oneri e i rischi della produzione".

Tabella 1: La redistribuzione di ricchezza attraverso le leggi di riforma agraria (1948/1967)

Norma di riferimento	Ettari	Famiglie assegnatarie
Leggi Sila/Stralcio/Sicilia	800 mila	121.621
Piccola proprietà contadina	1,935 mln	972 mila
Piano Verde	376 mila	60 mila/2491 cooperative
Acquisto fondi rustici	500 mila	31 mila
Totale	3,6 mln	1,2 mln

Fonte: Elaborazione dell'autore. Dati min. Agricoltura, INSOR, INEA, ISTAT

#### ALTRE RIFORME IN EUROPA

Tra le nazioni europee è soltanto l'Italia ad avere realizzato una riforma agraria completa ed efficace. Tra le due guerre, nel Regno Unito l'alta tassazione delle successioni favorisce un certo limitato frazionamento dei grandi latifondi, ma la grande parte della superficie agricola resta comunque concentrata sulla Corona e sulle famiglie inglesi di antica nobiltà. Una riforma agraria non viene mai realizzata. Dopo la guerra i governi provvisori in Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Jugoslavia, Romania e Bulgaria, nazioni dell'Est europeo aderenti al patto di Varsavia, mettono mano a riforme agrarie con l'intento di liquidare del tutto la grande proprietà terriera, senza nemmeno riconoscere indennizzi agli espropriati, e di livellare tutte le imprese sull'unica base della piccola proprietà coltivatrice (in particolare in Polonia, Ungheria, Jugoslavia, Romania). Tentativi di riforma vi sono in Spagna ma non giungono in porto sia prima sia dopo il franchismo. Non si realizzano riforme agrarie nemmeno in Francia o nella Germania moderna. Questa situazione favorisce nei principali paesi europei la conservazione di una proprietà fondiaria ben più ampia e la diffusione di colture estensive e di una zootecnia intensiva.

In Italia, a differenza degli altri paesi comunitari, per effetto della riforma agraria nascono centinaia di migliaia di aziende guidate dalle famiglie coltivatrici caratterizzate da una superficie non particolarmente elevata con una media, a seconda delle zone d'Italia, tra i 7 e i 15 ettari. Queste aziende presenti sui territori di tutte le campagne d'Italia hanno consentito la salvaguardia della biodiversità agroalimentare e delle specificità delle tradizioni rurali. Ma soprattutto testimoniano della vitalità di un settore che nel 2020 ha registrato uno storico ritorno alla terra con oltre 56mila giovani under 35 alla guida di imprese agricole, un primato a livello comunitario con uno straordinario aumento del +12% nei cinque anni precedenti (dati Infocamere al terzo trimestre 2019).

**Tabella 2:** Superficie aziendale media dei principali stati membri dell'UE (in ettari)

Paese	2005	2007	2010	2013	2016
Spagna	23,03	23,85	24,00	24,15	24,58
Germania	43,69	45,70	55,84	58,59	60,54
Francia	48,65	52,10	53,94	58,74	60,93
Regno Unito	55,65	72,15	91,15	94,66	90,10
Italia	7,35	7,59	7,93	11,98	11,00

Fonte: DATI EUROSTAT, Elaborazione dell'autore

### LA PIETRA TOMBALE SUL LATIFONDO

La fine del latifondo in Italia, che rappresentava la caratteristica principale della proprietà fondiaria alla fine della seconda guerra mondiale, è lo storico incontro-vertibile risultato della riforma. Merito del legislatore che "rompendo il latifondo ha forse compiuto l'atto politicamente più rilevante" dall'avvento della Repubblica [Corrado Barberis, "Le campagne italiane dall'800 a oggi", Laterza, 1999].

La società italiana dopo gli anni '50 passa da un regime alimentare a base di carboidrati a uno facente perno su carne e ortaggi. La risposta a queste nuove richieste dei consumatori viene dalla formazione di una piccola proprietà coltivatrice capace di interpretare nuovi indirizzi produttivi. Ma questa scelta vale anche per le grandi aziende estensive che devono alleggerire il patrimonio fondiario delle particelle improduttive e sono indotte a indirizzarsi a nuove produzioni.

### L'IMPRESA AGRICOLA NATA DALLA RIFORMA PROTAGONISTA DEI PRIMATI DEL MADE IN ITALY AGROALIMENTARE

Non è più il tempo dei "collezionisti di terra". La riforma del 1950 ha posto le premesse perché l'agricoltura italiana divenisse autenticamente la nuova agricoltura del terzo millennio, che la Coldiretti oggi guida con la sua progettualità sempre alla luce dei valori del Cristianesimo sociale. Sulla scia della storica riforma del 1950, la Coldiretti è stata promotrice di una seconda grande riforma dell'agricoltura, quella della legge di Orientamento [Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228]. Una grande e innovativa legislazione per le imprese che è stata capace di guidare l'agricoltura italiana verso un autentico rinascimento, con una progettualità a tutto campo rivolta alla società italiana e al ruolo delle imprese agricole. Un contributo fattivo per portare il Paese fuori dalla crisi economica.

L'agricoltura è oggi un'attività produttiva moderna, efficiente, e capace di garantire qualità e genuinità degli alimenti sulle tavole delle famiglie. Un'agricoltura multifunzionale in cui la famiglia impresa è fondamentale in quanto promuove valori e cultura anche attraverso il dialogo tra le generazioni, che è la prima fondamentale rete comunitaria. Nel suo ambito, **centrale è la presenza della donna**, non solo come coltivatrice della terra, ma anche quale coltivatrice delle relazioni con le persone: quelle della propria famiglia, ma anche con i consumatori verso cui è autenticamente ponte di accoglienza e di promozione della campagna italiana e dei suoi valori.

La nuova agricoltura ha i suoi punti fermi in valori imprescindibili quali la distintività dei prodotti agricoli attraverso l'etichettatura d'origine e il legame culturale, economico e sociale con il territorio di produzione, la qualità, la sicurezza, la genuinità. Di seguito proviamo a descrivere le principali caratteristiche della nuova agricoltura.

### 1. Agricoltura sostenibile, ancora di più green

- tutela l'ambiente rispettando fertilità del suolo, biodiversità, riducendo l'inquinamento;
- stimola le economie e le produzioni locali;
- sostiene le aziende nelle aree marginali;
- avvicina i cittadini agli agricoltori e all'agricoltura;
- promuove il ritorno dei giovani alla terra.

La rete dei mercati di Campagna Amica è la più vasta in Europa basata su un modello di agricoltura che rispetta la distintività alimentare. Molte sono le professioni "verdi" nate dall'agricoltura sostenibile che riducono drasticamente gli sprechi e i rifiuti: dal programmatore agricolo della filiera corta al chimico ambientale, dall'allevatore digitale al tutor dell'orto, dal botanico all'agrichef, dall'agricoltore biologico all'agricoltore didattico, dall'agrietista che impiega prodotti realizzati secondo i principi della cosmesi naturale all'agristilista che crea colorazioni anallergiche e tessuti adoperando filati da ortica, canapa o soia.

### 2. Agricoltura circolare

Buone pratiche per una produzione e un consumo che eviti sprechi e rifiuti. Il concorso "Oscar Green", promosso da Coldiretti Giovani Impresa premia e valorizza il lavoro dei giovani che investono nell'agricoltura circolare, nella tutela dell'ambiente, nella costruzione di reti sul territorio. I primi agrodetersivi, agrivestiti ecologici, agroc cosmetici, coltivazioni antispreco.

### 3. Agricoltura biologica

Rivalorizza strumenti antichi ma sempre validi, come la rotazione delle colture, l'uso dei fertilizzanti naturali (non utilizza sostanze chimiche di sintesi come diserbanti, anticrittogamici, insetticidi e pesticidi), previene l'inquinamento dei terreni e delle falde acquifere, evita il loro sfruttamento indiscriminato e impoverimento, tutela la biodiversità.

### 4. Agricoltura di prossimità

Permette ai consumatori di toccare con mano non solo il prodotto agricolo ma anche il suo valore nutrizionale, etico e sociale. Se si distrugge l'identità del cibo, riducendolo a merce, si distrugge anche l'identità del territorio che lo produce.

### 5. Agricoltura inclusiva

Sono oltre 346 mila i lavoratori stranieri regolari che lavorano in Italia nel settore agricolo. Per la Coldiretti la legalità è un requisito fondamentale. Le eccellenze del *Made in Italy* possono sopravvivere solo grazie al lavoro regolare e continuativo degli immigrati, che va dalla raccolta della frutta e degli ortaggi, agli allevamenti e alla cura degli animali. La presenza dei migranti in agricoltura è un'enorme risorsa anche per lo sviluppo delle aree rurali marginali del Paese segnate dall'abbandono e dallo spopolamento.

## 6. Agricoltura sociale

È la punta avanzata della "modernità" agricola, un'agricoltura non solo produttiva ma anche inclusiva, protagonista di progetti imprenditoriali dedicati esplicitamente ai soggetti più vulnerabili.

L'agricoltura sociale si muove su tre principali direttrici:

- la centralità della persona, con l'offerta di strutture di accoglienza (asili nido e fattorie didattiche);
- inclusione socio-lavorativa, in aiuto a soggetti a rischio di disagio o emarginazione;
- servizi di cura, mettendo a disposizione spazi e risorse materiali e immateriali dell'impresa agricola.

## 7. Filiera Italia

Nuova realtà associativa. Per la prima volta il mondo agricolo e l'industria agroalimentare italiana d'eccellenza insieme per difendere tutta la filiera agroalimentare nazionale. Obiettivo è quello di sostenere e valorizzare il *Made in Italy* dal campo alla tavola, con filiere che esprimano i valori comuni dell'identità territoriale e nazionale, della trasparenza e della sostenibilità, in una logica di consumo consapevole.

### CONTRO GLI ACCAPARRATORI DI TERRE FERTILI NEL MONDO

Il recente *Food System Summit* dell'Onu<sup>3</sup> ha messo ben in evidenza che il 75% degli affamati del mondo vive nelle aree rurali. Siamo al paradosso che chi produce cibo, con l'allevamento e la coltivazione, non è in realtà in grado di averne a sufficienza per sfamare la propria famiglia per effetto delle speculazioni in atto sui prezzi alimentari e sulla terra.

La situazione che si verifica oggi in molti paesi dell'Africa, del Sud America e dell'Asia è assimilabile a quella delle campagne italiane nell'800 e fino al secondo dopoguerra. Soltanto la riforma agraria del 1950 ispirata dalla Coldiretti di Paolo Bonomi è riuscita a invertire questa condizione di miseria, oltre a eliminare una miriade di secolari contratti e regole, spesso non scritte, diverse da un borgo all'altro, redistribuendo la terra a mezzadri, affittuari, piccoli coloni e braccianti. Famiglie contadine che fino ad allora non avevano alcuna certezza sul possesso dei fondi, e per i quali ogni anno a San Martino alla fine dell'annata agraria c'era il rischio di non vedersi confermata la concessione della terra che coltivavano.

Con la pandemia da COVID-19 si è aperto oggi uno scenario di riduzione degli scambi commerciali, ma nel contempo di prosecuzione di accaparramenti, speculazioni e incertezza per effetto delle manovre finanziarie sul cibo. Operazioni compiute senza la minima attenzione alle gravi difficoltà indotte dalla crisi pandemica, "giocate" senza regole sui prezzi delle materie prime agricole, provocando una grande volatilità e impedendo la programmazione e la sicurezza degli approvvigionamenti in molti paesi.

La Coldiretti proprio in occasione del Summit ONU ha denunciato con forza l'accaparramento di terreni fertili da parte dei paesi ricchi, ma anche la tendenza a potenziare le riserve interne per il timore di nuove chiusure a causa della pandemia. Due eventi che hanno innescato un cortocircuito che pesa sulle quotazioni delle

<sup>3</sup> Si veda a questo proposito il capitolo di Marco Foschini e Vincenzo Conso in questo Rapporto

produzioni sui mercati mondiali con rincari del 32% rispetto al 2020, secondo l'ultimo indice della FAO di agosto 2021. Sono saliti a oltre 90 milioni gli ettari di terra coltivata nel mondo sottratti ai contadini dalle nazioni avanzate e dalle multinazionali per speculazioni che stravolgono produzioni secolari e sistemi socio economici locali, il cosiddetto land grabbing<sup>4</sup>.

Un rischio che riguarda anche l'Italia dove nello spazio di una sola generazione (25 anni) seguendo un modello di sviluppo sbagliato **è andato perso il 28% del territorio agricolo**, con la scomparsa di notevoli quote di territori rurali e campagne che storicamente rappresentano l'immagine del Belpaese nel mondo e garantiscono la sovranità alimentare del Paese<sup>5</sup>. In Italia la superficie agricola utilizzabile si è già ridotta ad appena 12,8 milioni di ettari, a causa della cementificazione e della scomparsa dei terreni fertili che pesa sull'approvvigionamento alimentare, ma anche sul dissesto idrogeologico. Un problema gravissimo quest'ultimo perché i terreni non riescono ad assorbire l'acqua su un territorio come quello italiano dove 7.252 comuni, ovvero il 91,3% del totale, sono a forte rischio idrogeologico (dati ISPRA).

### I FARMERS MARKET PER IL FUTURO DELLE AGRICOLTURE DEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO

La prima *Coalizione Mondiale dei Farmers Market* nata nel 2021 in occasione del *Food System Summit* dell'Onu, rappresenta una risposta alla richiesta di cibi sani e locali da parte dei consumatori, e alla necessità di garantire gli approvvigionamenti alimentari in tutto il mondo dove la povertà alimentare cresce del 15% a causa dell'emergenza sanitaria.

La vendita diretta nei mercati contadini sostiene i redditi degli agricoltori che sono tra le categorie più povere del pianeta e garantisce ai consumatori la possibilità di acquistare al giusto prezzo cibo sano riducendo gli sprechi e difendendo la biodiversità, in un circuito etico virtuoso con una giusta distribuzione del valore dal campo alla tavola. Senza dimenticare l'impatto positivo sul clima con il consumo di prodotti a chilometri zero.

Tra i promotori della *World Farmers Market Coalition* insieme all'Italia ci sono Usa, Norvegia, Australia, Danimarca, Giappone, Canada, Cile, Ghana, Sud Africa, Georgia, Inghilterra, e altri hanno già dichiarato il loro interesse ad aderire. Supportata dalla FAO, la coalizione è uno strumento per la diffusione dei mercati contadini nel mondo con particolare riguardo ai paesi in via di sviluppo, accompagnando da una parte i governi verso l'adozione di un quadro normativo specifico, e dall'altra assistendo le associazioni locali degli agricoltori nello sviluppo di reti come quella di Campagna Amica in Italia, della *Farmers Market Coalition* negli Stati Uniti o in Canada, con supporto a livello tecnico-legale, di comunicazione e di formazione per manager e agricoltori.

La realtà delle filiere corte inizia a prendere forma anche nei paesi in via di sviluppo, come testimoniano diversi progetti che puntano proprio sulla riconnessione tra produttori e consumatori. In Ghana, partner del progetto di lancio della Coalizione dei *Farmers Markets*, sempre più agricoltori privilegiano strategie di vendita che puntano sul tradizionale rapporto diretto fra agricoltori e famiglie, ma con uno sguardo rivolto al futuro.

<sup>4</sup> Si vedano i rapporti Padroni della Terra della FOCSIV in <https://bit.ly/3PGxh11> l'introduzione di Andrea Stocchiero e il capitolo di Michele Salvan in questo Rapporto.

<sup>5</sup> A questo proposito si veda il capitolo di Michele Munafò in questo Rapporto.

### LA GUERRA TRA UCRAINA E RUSSIA COSTA ALMENO 8 MILIARDI DI EURO ALL'AGRICOLTURA ITALIANA

Infine, un ultimo approfondimento sulla tragedia che, oltre ai morti e profughi, sta mettendo in crisi un sistema alimentare non centrato sul protagonismo dei contadini, soprattutto nei paesi del Sud aggrediti dall'accaparramento della terra. Con lo scoppio della guerra e la crisi energetica sono aumentati mediamente di almeno 1/3 i costi di produzione dell'agricoltura italiana per un esborso aggiuntivo di almeno 8 miliardi di euro su base annua, rispetto 2021, che ha messo a rischio il futuro delle coltivazioni, degli allevamenti, dell'industria di trasformazione nazionale, ma anche gli approvvigionamenti alimentari di 5 milioni di italiani che si trovano in una situazione di indigenza economica.

Il conflitto ha provocato un ulteriore balzo dei prezzi dei fattori della produzione per i rincari energetici, il blocco dei trasporti, il fermo delle attività produttive, ma anche i comportamenti protezionistici e speculativi di paesi e operatori, dai mangimi ai fertilizzanti, fino all'energia per non parlare degli imballaggi, dalla plastica per i vasetti dei fiori all'acciaio per i barattoli, dal vetro per i vasetti fino al legno per i pallet da trasporti e alla carta per le etichette dei prodotti che incidono su diverse filiere, dalle confezioni di latte, alle bottiglie per vino, olio, succhi e passate, alle retine per gli agrumi ai barattoli smaltati per i legumi.

I costi di produzione, già saliti oltre le soglie di guardia, sono aumentati ulteriormente raggiungendo per alcuni prodotti valori che vanno dal +170% dei concimi, al +80% dell'energia e al +50% dei mangimi (analisi Coldiretti sugli effetti della guerra tra Russia e Ucraina). L'Italia è inoltre deficitaria su molti fronti per quando riguarda il cibo: produce appena il 36% del grano tenero che le serve, il 53% del mais, il 51% della carne bovina, il 56% del grano duro per la pasta, il 73% dell'orzo, il 63% della carne di maiale e i salumi, il 49% della carne di capra e pecora, mentre per latte e formaggi si arriva all'84% di autoapprovvigionamento.

L'Italia è costretta ad importare materie prime agricole a causa dei bassi compensi riconosciuti agli agricoltori che sono stati costretti a ridurre di quasi 1/3 la produzione nazionale di mais negli ultimi 10 anni; durante i quali **è scomparso anche un campo di grano su cinque con la perdita di quasi mezzo milione di ettari coltivati** perché la politica, vanificando in alcune zone d'Italia gli effetti positivi della riforma agraria degli anni '50, ha lasciato campo libero a quelle industrie che per miopia hanno preferito continuare ad acquistare per anni in modo speculativo sul mercato mondiale, approfittando dei bassi prezzi degli ultimi decenni, anziché garantirsi gli approvvigionamenti nazionali attraverso i contratti di filiera sostenuti dalla Coldiretti.

*"La pandemia prima e la guerra poi hanno dimostrato che la globalizzazione spinta ha fallito e servono rimedi immediati e un rilancio degli strumenti europei e nazionali che assicurino la sovranità alimentare come cardine strategico per la sicurezza" ha affermato Ettore Prandini presidente della Coldiretti nel chiedere "interventi urgenti e scelte strutturali per rendere l'Europa e l'Italia autosufficienti dal punto di vista degli approvvigionamenti di cibo".*

### 70 ANNI DELLA RIFORMA AGRARIA IN ITALIA

#### I vantaggi nel terzo millennio

- **Ricaduta sociale** | dalla marginalità alla identità di coltivatore diretto
- **Ricaduta culturale** | terra diventa territorio la scoperta del territorio come capitale sociale
- **Ricaduta economica** | l'azienda agricola come fattore di sviluppo dal contadino all'impresa
- **Ricaduta etica** | dalla materia prima al cibo
  - sano
  - buono
  - accessibile
  - giusto (legalità)
- **Ricaduta ambientale** | dalla tutela della biodiversità al valore portante della spiritualità ecologica
- **Ricaduta sindacale** | da forza amica a forza sociale del paese
- **Ricaduta fondiaria** | dal latifondo improduttivo alla democrazia economica
- **Ricaduta alimentare** | l'impresa familiare coltivatrice a salvaguardia dei cibi contadini
- **Ricaduta collettività** | la partecipazione della famiglia coltivatrice valorizza e vivifica il territorio rurale
- **Ricaduta occupazionale** | dalla incertezza dei contratti per i braccianti alla dignità del lavoro agricolo